

1^a

domenica di Avvento

29 novembre 2015

Prima lettura **Ger 33,14-16**Seconda lettura **1 Ts 3,12-4,2**Vangelo **Lc 21,25-28.34-36**

L'Avvento è il tempo dell'attesa di Dio che viene nel nostro mondo, nella nostra vita. È proprio dell'essere umano attendere: si attende che qualcosa accada, ma soprattutto si attende qualcuno. **E questa attesa non è semplice orientamento ad un futuro qualsiasi, ma è speranza che qualcuno venga a noi**, presti attenzione alle nostre condizioni, si prenda cura di noi. L'atteggiamento di fede è dunque quello della fiducia in Dio: qui "avvento" significa attesa che Dio entri nella nostra storia e disponibilità, da parte nostra, a collaborare al suo progetto: da qui scaturisce anche l'esortazione a vegliare, per riconoscere la sua continua venuta nella nostra vita.

All'inizio dell'Avvento il **vangelo** ci guida a leggere i segni di Dio nella nostra storia: ci parla di promessa e di restare vigili. Il linguaggio di Gesù è apocalittico, ci orienta alla venuta del Figlio dell'uomo, evidenzia l'urgenza



«Vegliate
in ogni momento
pregando...»

Luca 21,36

*della conversione. In modo analogo nella **prima lettura** ascoltiamo l'annuncio di un progetto di rinascita di un popolo afflitto, e non solo dalle rovine materiali, ma soprattutto da quelle spirituali. Il motivo che spinge alla speranza è qui la fedeltà di Dio e la forza della sua promessa di salvezza. Sull'onda di questa apertura e dell'attesa che essa genera accogliamo allora, nella **seconda lettura**, il messaggio che Paolo rivolge alla comunità cristiana, in particolare il suo invito all'amore fraterno quale centro e stile concreto della vita cristiana.*